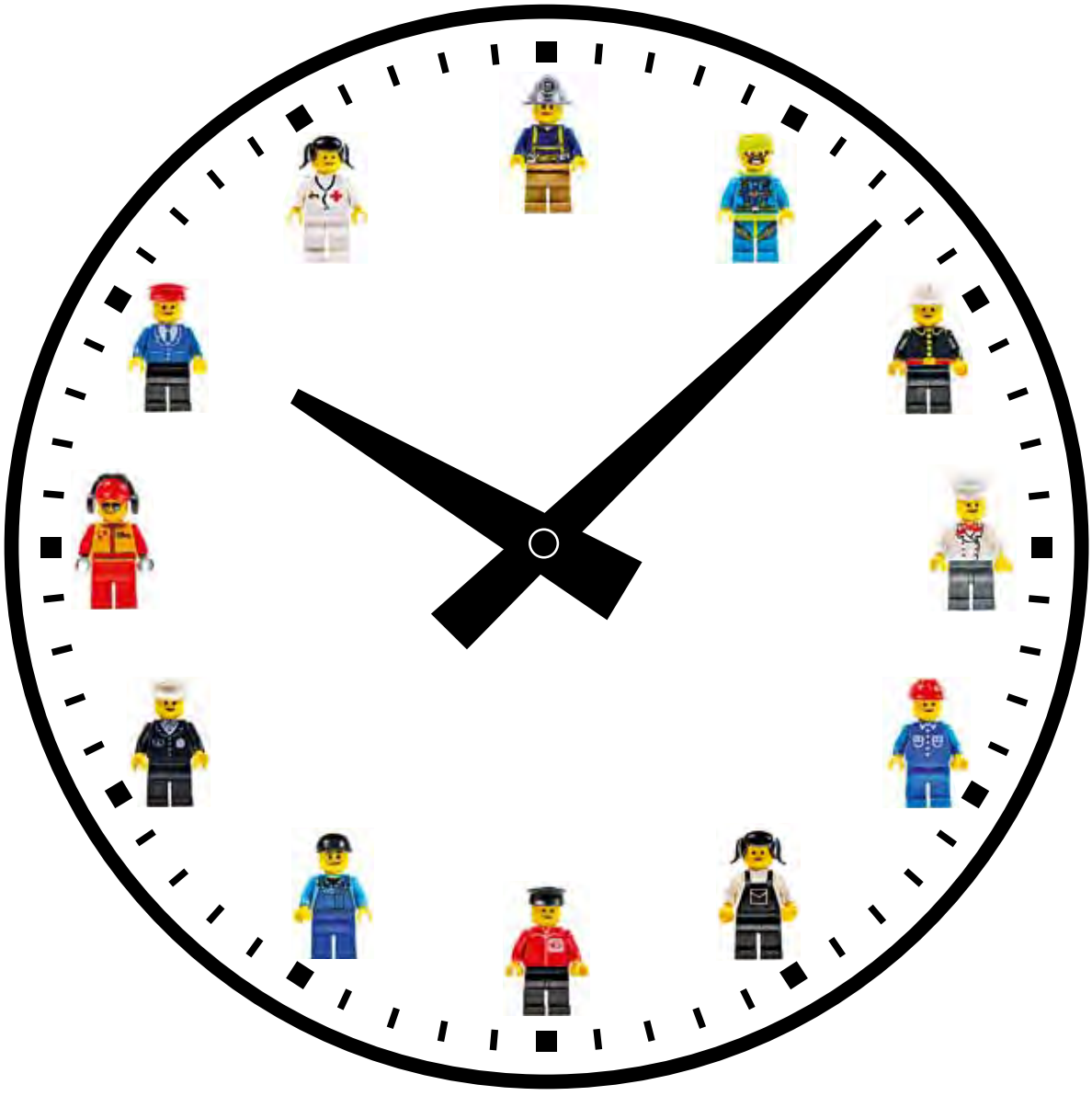
Un'ora sola TI VORREI



L'avvocato che riceve in pausa shopping, l'insegnante di scrittura "one shot", lo psicologo che ci resetta (per sempre) in pochi minuti. Si moltiplicano i servizi flash di professionisti flessibili, al passo coi tempi. E per tempo intendiamo il nostro, ri-si-ca-tis-si-mo!

di **Cecilia Falcone**

123RF

Risolvere un problema legale suonando un campanello, tra una vetrina e l'altra. Rifare il look alla casa nel tempo di una fila alla posta. Liberarsi dalla fobia dei piccioni in pochi minuti, e una volta per tutte. Si moltiplicano, anche nel nostro pacioso paese, le proposte "rapide" di architetti, commercialisti, psicologi, avvocati, ma anche creativi digitali, cake designer, scrittori. Formule che da un lato servono a loro per conquistare nuovi clienti (noi), a corto di soldi e ancor più di tempo. Dall'altro, per quei clienti (sempre noi) funzionano come una pacca di incoraggiamento: il servizio è lì, a portata di mano, veloce, accessibile, ci evita la frustrazione di farci rimbalzare dalla segretaria e ci dà la possibilità di testare diverse possibilità, prima di scegliere. Perché non provare?

Qualcuno potrebbe obiettare che il fast job è come il fast food, risponde a certe esigenze e desideri da terzo millennio, ma la qualità non è il suo forte. Proviamo a vederla anche da un'altra angolazione: mettiamo che sono un appassionato di alta cucina, riconosco l'eccellenza di alcuni prodotti e di alcuni cuochi rispetto ad altri. Ma per un menu a cinque portate del mio chef preferito dovrei restare in lista d'attesa per mesi, e chiedere un mutuo. Non ci penso neanche. Poi a quello chef viene un'idea:

un locale "capsule" in cui si può assaggiare uno solo dei suoi piatti, con una permanenza massima di 15 minuti e un costo ridotto a qualche zero in meno. Ecco, sto già andando a provarlo. E la qualità di quel piatto, mi aspetto che sia altissima.

Spesso avremmo bisogno, per esigenze anche più impellenti della gratificazione del palato, di rivolgerci a un esperto in qualche settore, ma l'idea che la soluzione non sia accessibile, o che il legame sia vincolante, ci fa desistere. E poi siamo rimasti scottati mille volte dalla burocrazia, ci siamo abituati a confrontare qualsiasi informazione sul web, a coltivare un'attitudine fai-da-te e cercare vie d'uscita mordi-e-fuggi. Che non si sa ancora bene dove porteranno. Ma è il mondo che si e ci trasforma, e per stare nel flusso è meglio capire dove tira la corrente. Per farlo, proviamo a raccontare cosa c'è di nuovo in cinque parole chiave. E cinque dritte per un approccio consapevolmente fast.

Trasparenza

All'inizio, nel 2008, il fatto di aprire un ufficio con vetrina su strada ha creato parecchi problemi agli avvocati milanesi di Assistenza Legale. Gli si contestava l'assenza di decoro, l'intendere lo studio professionale come un negozio di vestiti. Ma poi è stata proprio quella trasparenza, più di intenti che fisica - la vetrina è oscurata per garantire la privacy - a far sì che il numero di clienti crescesse. E con loro, uffici in diverse città e premi internazionali. Funziona così: qualunque passante può suonare il campanello e trovare un professionista che lo ascolti. Siamo andati nell'ufficio di Via Piccinni, dove è attivo anche un punto d'ascolto per le vittime di violenza, a parlare con l'avvocato Francesca Passerini, cofondatrice di AL:

«Il colloquio orientativo è gratuito per tutti. Sapere quali sono i tuoi diritti ti tranquillizza, gratifica, e fa sì che tu possa espletarli. Mi piace dire che alla persona viene dato un beauty case, il campioncino delle indicazioni che deve seguire, per non sbagliare. Poi va a casa, ci pensa su e spesso torna per affidarci la pratica, di cui ha subito anche la panoramica economica. Perché non si è sentita obbligata, ha capito, e ha scelto».

I casi, che non immaginiamo, in cui il colloquio legale one shot è risolutivo.

«Certe cose il cittadino può risolverle da sé, se gli viene spiegato come fare. Per esempio l'opposizione alle multe, dal giudice di pace o dal prefetto, conoscendo il termine per impugnarle, in che modo. I procedimenti del fisco per cui si può presentare un'istanza, le separazioni consensuali se non ci sono figli minori. Per i diritti degli animali, spieghiamo ai padroni come avere un animale nel rispetto della legge, nelle responsabilità verso terzi, o come trovare il proprietario di un cane smarrito. Altri ci chiedono un consiglio: sento i vicini che litigano, cosa posso fare? In un incontro ci si può togliere un dubbio angosciante, il rimorso di non avere agito».

(assitenzalegalepertutti.it, ddiritto.it)

Ascolto

Capita che l'urgenza nasca dentro di noi, e che un supporto esterno, insperato, rappresenti la svolta. Tipo: abbiamo dei nonni eccentrici, le **>>**

123RF

cui vicende farebbero la gioia di Wes Anderson, ma non sappiamo come raccontarle. Custodiamo venti romanzi gialli nel cassetto, ma proprio non capiamo perché nessuno dei nostri amici li apprezzi. Cosa daremmo per poterci confrontare, in anonimato, con un professionista della scrittura? Da questa domanda nasce il Pronto Soccorso Narrativo: un colloquio di un'ora (gratuito, il giovedì pomeriggio su appuntamento), con gli insegnanti di Bottega Finzioni a Bologna. Ce lo racconta Michele Cogo, fondatore insieme a Carlo Lucarelli della scuola di scrittura: «È un modo per ascoltare le storie delle persone, capire meglio insieme la struttura, la drammaturgia, perché di solito la cosa più complicata da costruire è l'impalcatura narrativa. C'è chi ha bisogno di mettere ordine nei racconti familiari, chi ha idee per un cortometraggio, chi ha bisogno di scrivere una lettera. È arrivato anche un inventore, che ha creato un vetro che fa luce di notte e voleva dargli un nome, costruirgli una storia. L'abbiamo chiamato Virgilio. Spero che l'abbia brevettato e ci abbia guadagnato qualcosa».

Una dritta da sapere una volta per sempre, per scrivere il diario di famiglia. «Un trucco che mi hanno insegnato anni fa. Quando la persona è in mezzo al marasma le dico: hai la pistola alla tempia, devi buttare via tutto quello che hai scritto e tenere una cosa sola. Questo di solito ti sblocca, trovi una sensazione, un'immagine, un evento di cui non puoi fare a meno. È il cuore della vicenda. Il motivo per cui vuoi raccontare quella storia e senza il quale non avrebbe senso. E da lì inizi a dare una gerarchia, sai che il resto deve remare in quella direzione, sostenere l'idea» (prontosoccorsonarrativo.it)

Autonomia

Essere protagonisti, non solo di racconti, è il punto. Recuperare in parte un ruolo decisionale e fattivo nelle questioni che, in fin dei conti, espongono noi in prima persona, è un'aspirazione che queste consulenze estemporanee sembrano assecondare. Perché riconosciamo il valore e le competenze dei professionisti, ringraziamo il cielo quando ne troviamo uno disposto a gestirsi le rogne al posto nostro, ma siamo sempre meno inclini ad affidarci a occhi chiusi. Siamo abituati a leggere le recensioni in rete, confrontarci nei forum, fare le pulci persino ai negozi online: insomma, ci piace avere (o pensare di avere) dei validi strumenti di autonomia. Pur di metterci il becco, siamo pronti a fare quello che molti di noi hanno rifuggito per tutta la vita: farci carico di responsabilità. Perlomeno nelle scelte non vitali, che però influenzano la qualità della nostra vita. A partire da: come sistemo casa? Una risposta rapida la danno gli architetti di Nomade, con il loro servizio di relooking amico del budget. Pensato per chi non vuole toccare impianti o muratura, ma è comunque interessato al progetto di un professionista. Si manda una mail di richiesta, a cui segue un questionario da compilare, con una parte dedicata allo stile, immagini di riferimento e preferenze di colore. Si inviano foto degli ambienti da trattare (è specificato il prezzo, che varia a seconda della zona della casa) e una piantina. In pochi giorni si riceve un book, con rendering fotorealistici di come diventerà la casa, l'elenco di arredi stanza per stanza, i link ai siti e ai negozi, i prezzi. «Il cliente può decidere cosa e come comprare», spiega la titolare Selina Bertola. «Per le finiture indichiamo il colore delle pareti, fornendo un codice RAL, così ognuno può scegliere l'imbianchino in modo autonomo. O mettersi con la fidanzata a dipingere nel weekend».

Come cambiare l'atmosfera di casa in un'ora. «Supposto che ci siano diverse sedute, cuscini e luci, ruotando gli elementi. Sono le finiture e i giochi di luce a rivoluzionare un ambiente. Suggerisco spesso di comprare un divano neutro, perché poi i toni della casa >>

123RF

sono dati dagli accenti. Quando ti stufano li cambi, senza drammi economici». (nomaderelooking.com)

Immediatezza

Imbarcarsi in un'impresa che può implicare tempi insondabili, risvolti fantaburocratici e annichilimento dell'iniziativa o dare un assaggio fugace qua e là, come Alici contemporanee? Dai principi di accessibilità, immediatezza, partecipazione della share economy, sta nascendo una quantità di servizi - per chi offre e chi cerca - ad altissima specializzazione. Come le piattaforme web per reclutare esperti digitali selezionati, un'ora alla volta (vedi peopleperhour.com, dove si può ingaggiare, senza cercarlo per giorni con l'aiuto di vicini e portinai, un mago di Wordpress per rifarci il blog o un infografico per fare un figurone al lavoro). Merita un'occhiata We Are Pop Up, una sorta di super motore di ricerca, con base a Londra, che connette in pochi minuti artigiani o ristoratori con i proprietari di spazi pronti ad accogliere i loro prodotti. Per dire: faccio a mano dei bikini che tra le amiche vanno a ruba. Trasformarlo in un minibusiness no? Mi iscrivo online in dieci minuti, e vado alla ricerca di un negozio o locale che voglia accogliermi (a cifre contenute, per minimo 1 giorno, massimo 6 mesi). Magari capita, è successo, che a ospitare i costumi sia un'agenzia di viaggio. Perché? «Prima che i prodotti innovativi o artigianali di nuovi brand raggiungano il pieno potenziale, hanno bisogno di una partnership con marchi più forti. Così si abbassano i rischi tipici di una new entry. E dal punto di vista amministrativo la piattaforma supporta la negoziazione e uno scambio trasparente tra le parti». Parola del capo marketing Abigail Freeman e del manager Fabrizio Germani. Perché il servizio inizia a prendere piede anche a Roma. Grazie a qualche Alice imprenditrice.

Come si supera brillantemente il "test rapido" di un prodotto. «È la metodologia usata dalle start-up tech: valuta ogni cosa e tieni un occhio su cosa funziona e cosa no. Non avere paura di testare le idee e cambiare le cose in corso. Il prezzo è alto o basso? I clienti si sentono accolti o intimiditi? Se l'evento contempla cibo, puoi testare il menu con gli amici, prima del lancio? Sperimenta, sii curioso, non temere gli errori». (wearepopup.com)

Controllo

Non siamo Woody Allen. Un rapporto per la vita con lo psicoanalista non ci è di ispirazione. Alcuni di noi vogliono sì che qualcuno scavi nel groviglio della nostra mente e ne tiri fuori un bel gomitolo ordinato. Ma arrivando al dunque nel minor tempo possibile. A questi si accenderà una lampadina di fronte al

FastReset. La tecnica messa a punto dalla psicoterapeuta Maria Grazia Parisi è spiegata nel libro *La soluzione FastReset*, Sperling&Kupfer, ed è praticata da medici formati in diverse regioni (fastreset.it). Basta una seduta, per eliminare definitivamente alcune fobie. Per esempio: vado in panico se vedo un piccione. «La manovra che faccio fare», spiega la dottoressa, «consiste nel riconoscere la finalità dell'emozione negativa, la cosa "più forte di te" che ti fa star male. E poi spostare la concentrazione per 7, 10 secondi su zone del corpo molto evolute, come mani e piedi, che per il cervello sono importanti. È un trucchetto neurologico: do al cervello che è già occupato con l'emozione e a capirne la finalità, una terza cosa da fare, significativa». Cambia la prospettiva, il mio cervello non sente più la necessità di attribuire al piccione un valore negativo. La paura svanisce.

Come uscire alla svelta da una situazione no. «Invece di preoccuparsi della causa dell'emozione, occuparsi di quello che vorrebbe fargli fare il corpo in quel momento. Vorrebbe che spaccassi la faccia al capo. Ha senso? Già perdere cinque minuti a capire questo vuol dire riprendersi un pezzo della vita. Non c'è più l'automaticità, non mi sento preda o vittima dell'emozione o dell'altro, ma capisco che ho un grande potere su di me, sulla mia emozione e su come voglio vedere il mondo. Mi riprendo un po' di potere sul mondo. Non è poco». Ecco, ho potere su come vedo il mondo. Anche quello del lavoro. ❑

123RF